

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DEL MOLISE

Area Gestione Risorse Umane e Formazione

□

Settore Personale Docente



PROCEDURA DI VALUTAZIONE COMPARATIVA

PER LA COPERTURA DI UN POSTO DI PROFESSORE UNIVERSITARIO DI RUOLO DI PRIMA FASCIA PER IL SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE IUS/07 - **DIRITTO DEL LAVORO** - FACOLTA' DI GIURISPRUDENZA - INDETTA CON D.R. N. 972 DELL'8 OTTOBRE 2001, AVVISO PUBBLICATO SULLA GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA - IV SERIE SPECIALE - N. 81 DEL 12 OTTOBRE 2001.

RELAZIONE RIASSUNTIVA FINALE

Il giorno 10 il mese di ottobre l'anno 2002, alle ore 12,00 presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi del Molise, Viale Manzoni – Campobasso - si è riunita, presente al completo, la Commissione Giudicatrice della procedura di valutazione comparativa in epigrafe, nominata con D.R. n. 190 del 19 febbraio 2002, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - IV Serie Speciale – n. 20 del 12 marzo 2002, composta dai seguenti Professori:

Componente eletto - Presidente	Prof. Luciano SPAGNUOLO VIGORITA
Componente designato- Segretario	Prof. Salvatore HERNANDEZ
Componente eletto	Prof. Mario RUSCIANO
Componente eletto	Prof. Marcello DE CRISTOFARO
Componente eletto	Prof. Oronzo MAZZOTTA

La Commissione procede alla stesura della relazione finale, indicando di seguito le date relative alle riunioni:

- Riunione del 20 giugno 2002 come da Verbale n. 1;
- Riunione del 9 ottobre 2002 come da Verbale n. 2.
- Riunione del 10 ottobre 2002 come da verbale n. 3.

Nella prima riunione la Commissione ha predeterminato i criteri di massima.

Nella seconda riunione la Commissione, dopo aver constatato che, a seguito delle rinunzie pervenute sono rimasti da valutare i candidati BETTINI MARIA NOVELLA, SANTUCCI ROSARIO e SCARPELLI FRANCO, ha proceduto all'apertura dei plichi e, previo esame del curriculum, dei titoli e delle pubblicazioni, è giunta, per ciascuno di essi, alla formulazione dei giudizi individuali e collegiali.

Nella terza riunione la Commissione ha effettuato la valutazione comparativa dei candidati, ha formulato i giudizi complessivi, per ciascuno di essi ed ha proceduto alla votazione.

I giudizi individuali, collegiali e complessivi della Commissione, espressi nelle riunioni, costituiscono allegati alla presente relazione.

La Commissione a maggioranza ha dichiarato idonei i seguenti candidati (in ordine alfabetico):

- **SANTUCCI ROSARIO**
- **SCARPELLI FRANCO**

Il Presidente della Commissione consegna al Responsabile del procedimento perché ne curi la pubblicizzazione anche per via telematica:

- **una copia dei verbali delle singole riunioni, con annessi i giudizi individuali e collegiali espressi su ciascun candidato;**
al verbale n. 2 vengono allegati:
 - A1: elenco trasmesso dagli uffici relativo ai candidati residui, all'esito delle rinunce comunicate per posta all'amministrazione;**
 - A2: rinuncia del candidato Fiorillo Luigi, pervenuta via telefax all'amministrazione nel corso della seconda riunione, prima dell'apertura dei plichi;**
 - A3: rinuncia del candidato Pisani Carlo, pervenuta via telefax all'amministrazione nel corso della seconda riunione, prima dell'apertura dei plichi;**
 - B: giudizi individuali e collegiali sui singoli candidati;**
al verbale n. 3 vengono allegati:
 - C: i giudizi collegiali complessivi**
- **tre copie della relazione finale, con annessi i giudizi individuali, collegiali e complessivi (allegati B e C alla presente relazione finale).**

Tutta la documentazione concorsuale viene raccolta in un plico chiuso e firmato sui lembi di chiusura da tutti i componenti la Commissione.

La Commissione conclude i lavori alle ore 13,00.

Letto, approvato e sottoscritto seduta stante.

Campobasso, 10 ottobre 2002

LA COMMISSIONE

PRESIDENTE Prof. LUCIANO SPAGNUOLO VIGORITA

Componente Prof. MARCELLO DE CRISTOFARO

Componente Prof. MARIO RUSCIANO

Componente Prof. ORONZO MAZZOTTA

Componente Prof. SALVATORE HERNANDEZ
(con funzioni di segretario verbalizzante)

ALLEGATO B)

VALUTAZIONE DEL *CURRICULUM*, DEI TITOLI E DELLE PUBBLICAZIONI

OMISSIS

CANDIDATO: SANTUCCI ROSARIO

LAVORI SCIENTIFICI PRESENTATI:

Si fa rinvio all'elenco delle pubblicazioni presentato dal candidato, unitamente alla domanda, tutte presentate al vaglio della Commissione.

TITOLI

Si fa rinvio ai titoli presentati dal candidato.

GIUDIZI INDIVIDUALI.

PROF. SALVATORE HERNANDEZ

L'attività didattica è stata prevalentemente orientata verso le Relazioni industriali piuttosto che verso tematiche giuridiche.

Ha insegnato (con contratto) Relazioni industriali dal 1987 al 1989 e poi (con supplenza) sempre Relazioni industriali, dal 1993 al 1997. Ha iniziato a insegnare Diritto del lavoro dal 1997 (con una supplenza presso l'Università di Sannio).

Presenta alcuni lavori di ampiezza ma non di struttura e spessore monografico a parte quello relativo alla "Parità di trattamento, ecc."

Nella pubblicazione "I rapporti di lavoro nei Ministeri dopo la "privatizzazione"" (1996), dell'Autore vi sono solo 139 pagine, perché delle 348 complessive, 134 sono di appendice, normativa ecc. e 75 sono di allegati e articoli di legge.

Si tratta di un esame delle discipline normative in termini di chiosa acritica.

Ritengo che lo stesso Autore si sia accinto a scrivere il libro senza la pretesa di offrire un contributo scientifico. Certo è che il risultato dell'opera, sul piano scientifico, non è valutabile.

Laddove si procedesse in termini di osservazioni puntuali si potrebbero verificare incongruenze, ingenuità, contraddizioni, che confermerebbero la mancanza di scientificità dell'opera.

Quanto alla monografia su “Parità di trattamento, contratto di lavoro e razionalità organizzative” (1997) lo scrivente ha già manifestato ampie riserve, sia sull’originalità delle tesi sostenute, sia sulla qualità argomentativa dei tentativi per dimostrarle, sia sul valore scientifico complessivo dell’opera e non ha motivo per discostarsene.

L’affermazione che non esista nel diritto del lavoro un obbligo di parità di trattamento non è neppure minimamente innovativa e può essere condivisa, così come possono condividersi i rilievi dimostrativi dell’affermazione, dal momento che, sia questa, sia la dimostrazione, sono assolutamente ripetitivi di quanto assodato nella prevalente dottrina e nella giurisprudenza quasi unanime della Corte di Cassazione.

Non vi è però, sul punto, alcun apporto del candidato che sia possibile valutare sul piano scientifico. Sembrerebbe che l’Autore si avventuri in qualche spunto di originalità quando sostiene che all’inesistenza di un obbligo generale di parità faccia riscontro, invece, un principio di “parità retributiva” a parità di lavoro e, ancor più, quando cerca di limitare il principio riconoscendo la possibilità organizzativa delle singole imprese o dei settori in cui le imprese si inseriscono.

Ma risulta assolutamente insostenibile l’idea che la regola primaria che giustificherebbe la parità sia implicita in quella sulla proporzionalità tra lavoro e retribuzione voluta dall’art. 36 della Costituzione. Tale norma, infatti, detta una regola minimale e non intende affatto limitare la possibilità che le parti dei singoli contratti convengano una retribuzione di volta in volta diversa, purchè maggiore, rispetto a quella proporzionata alla quantità e alla qualità del lavoro (o anche a quella sufficiente).

Dall’art. 36 Cost., semmai, dovrebbe trarsi il convincimento dell’inesistenza di un principio di parità retributiva dal momento che, dallo stesso, scaturisce soltanto un divieto di violazione dei minimi.

Nè sembra ben invocato, a supporto della tesi, il cosiddetto principio organizzativistico, sia perché le scienze economiche che lo hanno elaborato attengono ad una fase che precede l’analisi giuridica della fattispecie, potendosi porre – al più – come elementi che compongono la “motivazione” ispiratrice di determinate soluzioni e non la “ratio” della stessa, sia perché, con eccessiva disinvoltura, si accostano al principio organizzativistico delle scienze economiche tesi e concetti che – sul piano giuridico – qualche autorevole studioso del diritto del lavoro (Persiani in particolare) ha elaborato per dimostrare la “pancontrattualità” con riferimento ai poteri dell’imprenditore nel rapporto di lavoro.

E anche qui, nell’invocare Persiani, si cade in un equivoco.

Quando, infatti, Persiani scrive che il trattamento di miglior favore (rispetto a quello della contrattazione collettiva), anche se offerto dal datore di lavoro, può essere rifiutato dal prestatore di

lavoro, lo fa solo per affermare che, ove vi si voglia dar luogo, il trattamento di maggior favore non rientra nel mero potere dell'imprenditore, rispetto al quale il prestatore versò in uno stato di soggezione in senso tecnico, ma, risulta oggetto di contratto.

Persiani, dunque, riconosce la liceità di trattamenti individualmente differenziati, anche nell'ambito della stessa impresa, purchè contrattati.

E', ancora una volta, il contrario dell'obbligo di un eguale trattamento.

A queste critiche di fondo sull'impostazione metodologica e sulla logica seguita dal candidato nonché sugli errori nell'utilizzazione dei presupposti scientifici che dovrebbero avvalorarne la tesi, devono aggiungersi quelle sulla congruità della ricerca.

Si parla dell'art. 41 senza mai citare il fondamentale saggio di OPPO, si discute delle tesi istituzionale e delle tesi comunitarie senza citare Santi Romano, i maggiori autori del periodo corporativo e, perché no?, la dottrina tedesca che le aveva elaborate per prima e la dottrina italiana più recente.

Le lacune sono numerose e diffuse, come suol dirsi, a macchia di leopardo, così come sono numerosi gli esempi di scarsa capacità ricostruttiva degli elementi e di superficialità delle affermazioni a disposizione.

Nella voce "monografie e volumi" il candidato introduce uno scritto su "Orari di lavoro, diritti sociali fondamentali e autonomia negoziale".

Nella copia depositata manca lo sviluppo di numerosi paragrafi e di alcuni capitoli anche per intero. Ne risulta una lettura necessitatamente lacunosa che non aiuta a cogliere i collegamenti tra le varie parti dell'opera e la costruzione complessiva della stessa e, per altro, non consente un controllo sulla loro effettiva esistenza.

Per quel poco che si è potuto leggere non sembra che al lavoro possa riconoscersi dignità scientifica. Esso non va oltre la parafrasi normativa e il riferimento a qualche idea da altri elaborata, spesso senza particolare approfondimento degli stessi rilievi critici altrui.

Quanto agli scritti minori si deve osservare che essi rivelano le medesime carenze delle opere maggiori.

PROF. ORONZO MAZZOTTA

Il candidato (1955), laureatosi con lode nel 1979 con una tesi in Diritto del lavoro, dopo aver conseguito il titolo di Dottore di ricerca nel 1987, è stato professore a contratto presso la Facoltà di Giurisprudenza di Catanzaro dell'Università di Reggio Calabria (1987-89), ricercatore di Diritto del lavoro presso la medesima Facoltà (dal 1989), è professore associato di Diritto del lavoro dal 1998

(dal 1999 insegna presso la Facoltà di Economia - Corso di laurea in Giurisprudenza dell'Università del Sannio di Benevento).

Svolge intensa attività di ricerca per varie entità pubbliche; ha partecipato, in qualità di relatore, a numerosi convegni, seminari e incontri di studio; collabora alla redazione delle riviste *Il diritto del mercato del lavoro* e *Il lavoro nelle P.A.*

L'esperienza didattica ed i titoli vanno valutati positivamente.

Il candidato presenta 42 pubblicazioni nell'arco di circa diciassette anni.

La produzione può considerarsi notevolmente continua, con saggi di ampio respiro.

Il Commissario rileva altresì l'ampiezza degli interessi del candidato, che spaziano nell'ambito di rilevanti tematiche del diritto del lavoro (sospensione del rapporto, parità di trattamento, retribuzione, orario di lavoro, etc.) del diritto sindacale (diritto di sciopero, modelli di contrattazione collettiva, etc.) e del pubblico impiego 'contrattualizzato' (di cui può essere considerato un vero 'specialista').

Quanto alla produzione monografica degno di segnalazione è in particolare il volume su 'Parità di trattamento, contratto di lavoro e razionalità organizzative', in cui il candidato conferma le doti di serietà, capacità critica e di approfondimento (già rinvenibili nella monografia sulla 'sospensione del rapporto di lavoro'), coniugate con maturo e rigoroso impiego del metodo giuridico.

La serietà e consistenza della produzione scientifica rendono il candidato pienamente meritevole di conseguire il giudizio di idoneità.

PROF. MARIO RUSCIANO

Il candidato è professore associato di Diritto del lavoro nell'Università del Sannio. Oltre a numerosi saggi e note a sentenze su vari temi, presenta quattro monografie. Nella prima, del 1993, su “**Le cause sospensive della prestazione di lavoro**”, pur con il taglio della rassegna di dottrina e giurisprudenza (proprio della collana Utet, diretta da Giugni), si esaminano sistematicamente e criticamente gli orientamenti dottrinali e si affrontano tematiche civilistiche complesse, offrendo anche un'implicita *ratio* ricostruttiva unitaria dell'istituto. Nella seconda, del 1996, su “**I rapporti di lavoro nei ministeri dopo la «privatizzazione»**”, l'a. commenta il primo contratto collettivo dei dipendenti ministeriali, successivo alla riforma del lavoro pubblico del 1992-1993, comparando lavoro pubblico e privato nel settore che rappresenta il cuore del pubblico impiego tradizionale. Nella terza monografia, del 1997, su “**Parità di trattamento, contratto di lavoro e razionalità**

organizzative”, il candidato mette in luce i limiti delle ricostruzioni soltanto giuridiche in materia e propone l’intreccio tra prospettiva giuridica e analisi organizzativa, al fine di contemperare libertà economica, autonomia negoziale, principi di organizzazione e parità retributiva, in vista comunque dell’efficienza gestionale dell’attività imprenditoriale. Con approccio originale, e attenuando il rischio di un controllo giudiziario “senza limiti” sull’equilibrio negoziale, l’autore individua, nella variegata gamma di razionalità organizzative, attendibili parametri del giudizio di congruità delle differenziazioni retributive. Nell’ultima, del 2001 (in edizione provvisoria), su “**Orari di lavoro, diritti sociali fondamentali e autonomia negoziale**”, l’a. prospetta la ricostruzione di un sistema normativo più flessibile degli interessi implicati, che coniughi *labour standard* e produttività economica, proponendo razionalizzazioni sistematiche delle regole attuali e di quelle che si prospettano a seguito della recezione della direttiva comunitaria sull’orario di lavoro. Nei saggi più recenti l’autore dedica la sua attenzione a tematiche di grande respiro e attualità (come la promozione dell’imprenditorialità) o di particolare complessità (come il lavoro pubblico e la cassa integrazione guadagni), dimostrando di saper coniugare originalità delle idee e rigore di metodo. In quest’ampia produzione, il candidato rivela ingegno e cultura e, pertanto, piena maturità scientifica.

PROF. MARCELLO DE CRISTOFARO

Il candidato presenta una sola monografia (“Parità di trattamento, contratto di lavoro e razionalità organizzative”) anteriore al conseguimento della idoneità ad associato. Inoltre, ha depositato in tempo utile soltanto un abbozzo di monografia (in tema di “Orari di lavoro, diritti sociali fondamentali e autonomia negoziale”), che non può essere considerata una vera e propria edizione provvisoria, ma piuttosto una raccolta, ordinata attorno ad un indice, di appunti per la sua stesura.

Gli altri volumi presentati hanno l’impianto, la destinazione e la natura del commentario, e come tali devono essere valutati.

La monografia del 1997 costituisce un tentativo di sostenere, in contrasto con il prevalente orientamento della giurisprudenza, l’esistenza di un principio di parità di trattamento in materia di lavoro, pubblico e privato, pur con rilevanza limitata agli assetti retributivi del rapporto. Dando per acquisito che tale principio sia desumibile dalla regola della proporzionalità ex art. 36 Cost., il candidato si pone il problema del suo contemperamento con le esigenze inerenti all’esercizio della libertà di iniziativa economica garantita dall’art. 41 Cost., ammettendo la legittimità di una determinazione differenziata della retribuzione anche a parità di lavoro, purché giustificata dai criteri di razionalità organizzativa sottesi ai modelli gestionali prescelti dagli organi responsabili

dell'impresa. Ma la soluzione così ipotizzata, spostando su un piano metagiuridico il superamento dell'antinomia, da un lato, concede ampio spazio al soggettivismo, seppure non arbitrario, del giudice, d'altro lato, interferisce nella sfera di insindacabile autonomia negoziale dell'imprenditore in ordine alla decisione sui termini dello scambio con la prestazione di lavoro.

Comunque, si deve dare atto dell'impegno analitico e critico, nonché della sorvegliata apertura interdisciplinare.

Pregi che si ritrovano, con gli stessi limiti, anche nella produzione minore, nell'ambito della quale, mentre si nota una scarsa attenzione alla giurisprudenza e una persistente riluttanza a cimentarsi con le problematiche previdenziali, viene in risalto la consistenza, quantitativa e qualitativa, della partecipazione ad opere collettanee, di cui il candidato sovente ha condiviso la responsabilità direttiva.

Apprezzabile l'attività didattica svolta dal candidato, attualmente professore di seconda fascia, nell'ambito delle strutture universitarie.

PROF. LUCIANO SPAGNUOLO VIGORITA

Meritevole di attenzione il curriculum del candidato.

Questo presenta un cospicuo numero di pubblicazioni (circa quaranta), riguardanti i diversi temi della letteratura giuslavoristica: dallo sciopero all'orario di lavoro, dalle forme di retribuzione, collegate alla produttività, alla riforma del lavoro pubblico.

I contributi più significativi del candidato coincidono con le due monografie. La prima, in materia di cause sospensive del rapporto di lavoro, traccia un quadro realistico e controllato degli interessi delle parti in un contesto che coinvolge l'interesse economico-organizzativo dell'imprenditore e la persona del lavoratore con riguardo alle sue condizioni fisiche, ai suoi doveri civili, alla sua sfera privata e sociale. L'autore opta in tale contesto per una ricostruzione unitaria dell'istituto, implicitamente respingendo le tesi disgregatrici che parte della dottrina avevano avanzato; ciò non impedisce peraltro la valorizzazione di alcune differenze di disciplina e distinzione di struttura che conducono anche a ricostruzioni teoriche, anticipatrici di successive evoluzioni legislative.

La monografia del 1997 in tema di parità di trattamento e contratto di lavoro consente al candidato l'approfondimento di profili e riferimenti teorici di un tema assunto a centralità, tra la fine degli anni ottanta e la prima metà degli anni novanta, nel dibattito giuslavoristico. La interessante ricostruzione del candidato, operata attraverso una convincente utilizzazione della norma di

proporzionalità retributiva ex art. 36 Cost., si articola anche in un apprezzabile impegno volto ad attenuare il pericolo della legittimazione di un controllo giudiziario senza limiti sull'equilibrio economico-negoziale: ciò avviene mediante una interessante utilizzazione degli strumenti e metodi delle discipline organizzative, a partire dalle quali viene affermata la possibilità di riferirsi non ad una astratta razionalità, quanto ad una variegata gamma di modelli organizzativi e di razionalità organizzative. L'autore ritiene anche che dalla libera determinazione negoziale potrebbero trarsi spunti per la ricostruzione dei meccanismi sanzionatori delle disparità illegittime di trattamento: viene negata la possibilità di integrazione parificatrice, sostenendosi invece la nullità della decisione datoriale o della clausola negoziale "incoerente" ed immotivata, rinviandosi all'imprenditore, ai managers, alle parti contrattuali la possibilità di rideterminare la propria azione in base a ragionati criteri organizzativistici, "coerenti", e "trasparenti".

Il candidato presenta anche una terza monografia in materia di orario di lavoro e diritti sociali fondamentali, peraltro in versione largamente incompleta e pertanto difficilmente valutabile.

Il candidato dimostra grande serietà di elaborazione, approfondita conoscenza delle tematiche trattate, buona capacità costruttiva. Nella sua produzione, specie con riguardo alle opere monografiche ed ai saggi a carattere monografico, sono ben presenti i caratteri della originalità e innovatività, nonché del rigore metodologico. La produzione stessa, con i caratteri di cui innanzi, si svolge con continuità, in aderenza alla evoluzione delle conoscenze del settore.

Il candidato è pertanto, a giudizio del commissario, scientificamente maturo.

GIUDIZIO COLLEGALE

Il candidato (1955), laureatosi con lode nel 1979 con una tesi in Diritto del lavoro, dopo aver conseguito il titolo di Dottore di ricerca nel 1987, è stato ricercatore di Diritto del lavoro presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catanzaro (dal 1989), è professore associato di Diritto del lavoro dal 1998 presso l'Università del Sannio.

Svolge intensa attività di ricerca per varie entità pubbliche; ha partecipato, in qualità di relatore, a numerosi convegni, seminari e incontri di studio; collabora alla redazione delle riviste *Il diritto del mercato del lavoro* e *Il lavoro nelle P.A.*

L'esperienza didattica ed i titoli sono valutati dalla Commissione positivamente.

Quanto alle pubblicazioni scientifiche, ad avviso di tre commissari, il candidato dimostra serietà di elaborazione, approfondita conoscenza delle tematiche trattate, buona capacità costruttiva. Nella sua produzione, specie con riguardo alle opere monografiche ed ai saggi a carattere

monografico, sono presenti i caratteri della originalità e innovatività, nonché del rigore metodologico. La produzione stessa con i caratteri di cui innanzi si svolge con continuità, in aderenza alla evoluzione delle conoscenze del settore.

Viceversa ad avviso di un commissario il candidato non dimostra sufficienti doti di originalità e di rigore scientifico e si presta a forti critiche sulla serietà e completezza della ricerca. Anche nell'unica pubblicazione allegata cui si può attribuire carattere monografico manca la trattazione di alcuni temi che pur sarebbero stati essenziali e si dimostrano ampie lacune informative in ordine alla dottrina esistente.

Ad avviso di altro commissario l'unica opera di natura sicuramente monografica, pur non essendo persuasiva nei risultati e nell'impianto costruttivo, è comunque meritevole di considerazione, come la produzione scientifica minore, per l'impegno analitico e critico e per l'apertura interdisciplinare.

Tre commissari su cinque esprimono conseguentemente giudizio positivo sulla produzione scientifica del candidato ai fini della valutazione comparativa.

CANDIDATO: SCARPELLI FRANCO

LAVORI SCIENTIFICI PRESENTATI:

Si fa rinvio all'elenco delle pubblicazioni presentate dal candidato, unitamente alla domanda.

TITOLI

Si fa rinvio ai titoli presentati dal candidato.

GIUDIZI INDIVIDUALI

Prof. SALVATORE HERNANDEZ

Per giungere ad una valutazione delle pubblicazioni presentate nonché della continuità temporale della produzione scientifica deve considerarsi, preliminarmente, la circostanza che il candidato ha

concentrato la sua produzione negli anni precedenti all'acquisizione del titolo di professore associato (concorso svoltosi nel '97 – 98).

In tale periodo il contributo di maggior rilievo, anche quantitativo, risulta essere la monografia intitolata “Lavoratore subordinato e autotutela collettiva”, risalente al 1993.

Si tratta di un'opera che utilizza molto, sia in chiave *destruens*, sia in chiave costruttiva, le forti e già ben note intuizioni di Rosario Flammia e di Marcello Pedrazzoli e cerca – con oscurità che ne rendono ostica e, a volte, incomprensibile la lettura – di dimostrare che “sul piano tecnico – giuridico, nel nostro ordinamento è il collettivo che esiste solo sul piano individuale”.

Ciò dovrebbe escludere la considerazione del “collettivo” secondo “una prospettiva eteronoma”, essendo “autonomia individuale e collettiva ... entrambe forme di autonomia del lavoratore”. E ne deriverebbe la conseguenza che “le due manifestazioni di volontà concorreranno assieme o alternativamente alla determinazione del regolamento negoziale secondo le linee scelte dal lavoratore stesso”.

Si dà così per risolto (quasi negandone l'esistenza) il problema della prevalenza del contratto collettivo su quello individuale.

Non basta, però, al riguardo la semplice affermazione sull'inapplicabilità dell'art. 2077 cod. civ., per dimostrare l'assunto (pag.311) e per affermare che l'autonomia collettiva non può imporsi se non per volontà del singolo lavoratore (pag. 312) o per concludere che “nel caso di contratto tra le due forme della sua autonomia (*id est* tra regolamentazione collettiva e pattuizioni individuali) sarà il lavoratore stesso, proprio in quanto garantito nella pienezza della sua determinazione, a decidere liberamente quale di esse corrisponde meglio al proprio interesse, cosciente del fatto che, rivolgendosi all'ordinamento (agli organi giudiziari), vedrà riconosciuta la propria pretesa a far valere la regolamentazione espressa dalla fonte più affidabile e ritenuta più meritevole di tutela: quella “collettiva””.

Ma se l'ordinamento riconosce come fonte “più affidabile” e perciò prevalente quella collettiva (e del resto l'art. 2113 presuppone il potere della fonte collettiva di autodecidere sull'inderogabilità delle proprie regole) come può sostenersi che è il lavoratore a decidere? Gravi contraddizioni e semplicismi (ancorchè presentati con linguaggio ermetico) inficiano fortemente il valore scientifico dell'opera, pregiudicato altresì da una costante tensione diretta a privilegiare scelte di valore sulla ricostruzione tecnico giuridica e dal mancato esame di temi che avrebbero potuto contribuire alla costruzione – o alla rievocazione – della tesi (si pensi all'omissione della problematica riguardante l'autonomia collettiva nel settore pubblico).

Se comunque l'entità complessiva dell'impegno, tradotta in termini di produzione quantitativamente apprezzabile, poteva meritare, al tempo, un giudizio favorevole per il

conseguimento dell'idoneità a professore associato, quella successiva appare, per quantità e qualità, assolutamente inadeguata a giustificare una valutazione positiva.

Non solo, infatti, il candidato non ha più prodotto alcuna monografia o alcuno studio che ne abbia almeno la struttura, ma si è limitato a pubblicare scritti di modesto spessore, parzialmente e, a volte, quasi totalmente ripetitivi gli uni degli altri, che non raggiungono complessivamente le 100 pagine. Si tratta spesso di lavori d'occasione quali una nota a sentenza Trib. di primo grado delle Comunità europee, un breve commento ad una circolare ministeriale, nonché una sorta di intervista scritta sul problema del trasferimento d'azienda e delle cosiddette esternalizzazioni, alcune considerazioni sul "Patto di Milano" che, per la funzione cui sono destinate e per il modo in cui si sono sviluppati, risultano di modesto impegno scientifico.

Quanto agli articoli (ciascuno dei quali non supera mediamente le 15 – 16 pagine), in "Esternalizzazioni e diritto del lavoro: il lavoratore non è una merce" si cerca di sostenere che sia necessario il consenso del prestatore di lavoro perché egli, nell'ipotesi di trasferimento di ramo d'azienda, possa essere trasferito dal cessionario al cedente. Ma la tesi, per altro ripetuta negli stessi termini in cui era contenuta nell'intervista scritta cui si è fatto cenno, appare scarsamente sostenibile e modestamente sostenuta dal momento che alla dottrina e alla giurisprudenza (specie quest'ultima) assolutamente contrarie non si oppongono argomenti giuridici adeguati.

Né sembra che la soluzione sia, in definitiva, apprezzabile in termini di una visione di politica del diritto favorevole ai lavoratori (alla quale l'Autore pur si dichiara sensibile) dal momento che i lavoratori che si oppongono al trasferimento e che, per avventura, non vengano trasferiti, potranno essere licenziati dal cedente per riduzione di personale o per giustificato motivo oggettivo.

Nell'articolo "Diritti di informazione individuali e collettivi; ecc." l'Autore si sforza, ripetendo argomentazioni già sviluppate nella monografia del '93, di ribadire la sua tesi per cui il contratto collettivo è forma *sui generis* di autonomia negoziale dei lavoratori e su questa affermazione costruisce l'impugnabilità individuale di atti gestori del rapporto di lavoro che non siano stati preceduti dall'informazione in sede sindacale. E' ancora il caso di una enunciazione di una opzione politica alla quale non fa riscontro un'adeguata dimostrazione in termini giuridici.

Anche nello scritto "Autonomia collettiva e autonomia individuale nella regolazione del rapporto dei lavoratori parasubordinati" l'Autore tende a sviluppare un'ipotesi di politica del diritto, con la quale – dopo un breve *excursus* storico sull' "esportazione" del modello del contratto collettivo dall'area del lavoro subordinato a quella del lavoro autonomo – si tende a contrastare l'idea dell'inderogabilità della contrattazione collettiva da parte di quella individuale (anche qui si ripetono concetti e argomenti elaborati nel '93) sostenendo che si dovrebbe piuttosto affermare la libertà individuale proteggendo il lavoratore attraverso l'assistenza della sua volontà.

Tale scelta, comunque, non solo appare in contrasto (proprio in termini di politica del diritto) con lo spazio che i sindacati vorrebbero acquisire nell'area ma anche, *de iure condito*, con l'art. 2113, la cui lettera, allo stato, sembra incompatibile con la tesi dell'Autore.

PROF. ORONZO MAZZOTTA

Il candidato, laureatosi nel 1983, con la lode, presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università statale di Milano, dopo avere svolto attività didattica e di ricerca presso la Facoltà di origine, è stato dottore di ricerca dal 1989. Dal 1998 è associato di Diritto del lavoro presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università dell'Insubria (sede di Como).

E' componente della Redazione delle riviste *Diritto delle relazioni industriali*; *Rivista giuridica del lavoro*; *RGL News*; *Rivista italiana di diritto del lavoro*, curando per quest'ultima una rubrica fissa di novità.

Ha partecipato a numerose ricerche ed ha svolto relazioni ed interventi in innumerevoli convegni.

L'esperienza didattica va valutata positivamente.

Il candidato presenta 27 pubblicazioni in un arco di circa quindici anni.

La produzione - sempre informata e dalla prosa controllata e scorrevole - spazia su rilevanti tematiche e del diritto del lavoro e del diritto sindacale.

La monografia su 'Lavoratore subordinato e autotutela collettiva' - dedicata ad un tema di alto spessore teorico - si segnala per ricchezza dell'argomentazione, capacità ricostruttiva ed originalità di soluzioni.

L'assenza di un secondo contributo a carattere propriamente monografico è ampiamente compensata dalla notevole consistenza ed importanza dei saggi, pubblicati successivamente al conseguimento del titolo di professore associato.

Il candidato appare quindi scientificamente maturo ed ampiamente meritevole di conseguire il giudizio di idoneità.

PROF. MARIO RUSCIANO

Il candidato è professore associato di Diritto del lavoro nell'Università dell'Insubria. Presenta una produzione scientifica continua e variegata. La monografia del 1993, "**Lavoratore subordinato e**

autotutela collettiva”, ha un taglio teorico-dogmatico teso a ricomporre i profili, tanto individuale quanto collettivo, del diritto del lavoro. L’opera rivela, nel complesso, rigore di metodo, coerenza logica dell’argomentazione e chiarezza espositiva. I saggi successivi mostrano originalità nell’impostazione e nella trattazione dei temi. Nel saggio del 1997 su **“I licenziamenti collettivi. La nozione e il controllo del giudice”**, l’a. ricostruisce i rapporti tra discipline dei licenziamenti individuali e collettivi, ritenendo che il licenziamento collettivo - come tutti i licenziamenti per motivi economici - possa ricondursi alla fattispecie unitaria del licenziamento per ragioni oggettive, ferma restando la distinzione delle discipline applicabili, a seconda dei casi. Nel saggio del 1999 su **“Esternezzazioni e diritto del lavoro: il lavoratore non è una merce”**, l’a., riconducendo il fenomeno delle cc.dd. esternalizzazioni alla disciplina del trasferimento d'azienda, propone una personale ricostruzione della disciplina legale di quest’istituto. Nel saggio, del 1999, su **“Autonomia collettiva e autonomia individuale nella regolazione del rapporto dei lavoratori parasubordinati”**, l’a. segnala il rischio di un'applicazione automatica ai lavoratori parasubordinati di modelli regolativi tipici del lavoro subordinato, proponendo che le tecniche di tutela basate sull’inderogabilità delle norme siano affiancate o sostituite da modalità innovative di integrazione tra autonomia collettiva e individuale. Infine nel saggio del 2000 su **“Diritti di informazione individuali e collettivi: l’incidenza sulla configurazione del contratto di lavoro”**, l’a., soprattutto alla luce della recente riforma del d.lgs. 152 del 1997, legge i diritti di informazione come tecnica di sostegno dell'autonomia negoziale del lavoratore. Pertanto il candidato, affrontando temi complessi del diritto del lavoro con taglio sempre originale e con robusto rigore metodologico, si dimostra uno studioso dotato di piena maturità scientifica.

PROF. MARCELLO DE CRISTOFARO

Il candidato, attualmente professore di seconda fascia, presenta una copiosa e variegata produzione scientifica, al vertice della quale si pone la monografia (“Lavoro subordinato e autonomia collettiva”).

Per quanto riguarda la monografia, già apparsa in edizione provvisoria nel 1990, essa costituisce, per comune riconoscimento ormai acquisito, un importante punto di riferimento per gli studiosi, anche perché coinvolge l’intero sistema del diritto sindacale, rivisitato dal punto di vista del comportamento organizzatorio del singolo lavoratore, inteso come contenuto della fattispecie costituzionalmente rilevante. Nell’opera si riscontra una elevata capacità di analisi critica, persuasivamente esercitata nei confronti delle precedenti posizioni dottrinali, e di approfondimento

teorico, suggestivamente sviluppata fino al livello di una originale proposta ricostruttiva, sorretta dalla coerente linearità e dall'innegabile equilibrio della trattazione.

Si devono altresì segnalare: l'attività di annotazione della giurisprudenza; la collaborazione con propri contributi ad opere collettanee; la partecipazione ai dibattiti in corso nella comunità scientifica sui temi più impegnativi; l'inserzione, anche operativa, in ambiti redazionali di prestigiose riviste; le responsabilità direttive assunte anche sul piano organizzativo in campo culturale.

Da quando (con decorrenza 1°.11.98) ha preso servizio come professore associato, il candidato ha continuato la complessiva attività scientifica, confermando le sue qualità, ma senza riuscire a produrre in tempo un'altra monografia né pubblicazioni di particolare rilievo.

Regolare e completo lo sviluppo dell'esperienza didattica, incardinata nelle strutture universitarie.

PROF. LUCIANO SPAGNUOLO VIGORITA

Molto apprezzabile il curriculum del candidato, che per sua parte consente di porre in rilievo la posizione di questi nella comunità scientifica, anche con riguardo alla collocazione delle sue pubblicazioni scientifiche.

Il candidato presenta una selezione delle proprie pubblicazioni (27 sulle oltre 60 indicate nel curriculum), che comprende una monografia, due saggi monografici in volumi collettanei, altri tredici saggi pubblicati in riviste o altri volumi, undici scritti minori. Tutti gli scritti non monografici hanno carattere critico e non meramente redazionale.

La principale opera del candidato è costituita dalla monografia su "lavoratore subordinato e autotutela collettiva". Si tratta di un lavoro di amplissimo respiro ed alto impegno teorico, che investe la ricostruzione sistematica di temi centrali del diritto sindacale, giungendo a formulare una proposta ricostruttiva di grande originalità. Ne è testimonianza l'attenzione che la teoria di Scarpelli ha trovato nel dibattito gius-sindacale dell'ultimo decennio. Anche nella trattatistica viene considerato tra i principali esponenti dell'orientamento dottrinale volto al superamento della separatezza fra sfera individuale e collettiva nella ricostruzione teorica del diritto del contratto di lavoro.

Nella monografia il candidato compie una rilettura del significato della fattispecie "organizzazione sindacale" nell'ordinamento costituzionale, configurandola come garanzia del comportamento

organizzatorio del singolo lavoratore subordinato, che a sua volta è condizione e garanzia dell'equilibrio contrattuale tra le parti del rapporto di lavoro. Tale originale prospettiva consente all'autore di proporre soluzioni innovative di alcuni dei problemi classici del diritto sindacale e in primo luogo quello dell'efficacia soggettiva del contratto collettivo, non generalizzata, ma coincidente con l'area di effettività di un certo assetto di rapporti collettivi, cui ogni lavoratore partecipa col proprio (anche eventualmente passivo) comportamento organizzatorio.

Nella produzione del candidato si segnalano altresì il saggio monografico (del 1997) in materia di licenziamenti collettivi; un altro (del 1996) su iniziativa economica, autonomia collettiva, sindacato giudiziario; ancora un altro del 1999 sulle 'esternalizzazioni' in rapporto alla disciplina del trasferimento d'azienda; il saggio (del 1999) su autonomia collettiva e individuale nei rapporti di lavoro parasubordinato.

In definitiva, la produzione del candidato si segnala per la grande ricchezza degli interessi e degli argomenti, trattati in saggi sempre molto approfonditi, spesso appassionati, che mai trascurano la necessità del collegamento con forti riferimenti sul piano dei modelli teorici e dei valori costituzionali. Quanto al metodo, il candidato unisce la costante attenzione alle evoluzioni del fenomeno concreto regolato dal diritto del lavoro ad una spiccata predilezione e capacità di confronto con i temi teorici di fondo della materia (come emerge sia nella monografia sul diritto sindacale, sia nei numerosi saggi che si muovono, in sostanza, attorno al tema classico del rapporto fra organizzazione di impresa e contratto di lavoro). I risultati delle ricerche sono sempre caratterizzati da forte originalità delle situazioni: se queste talvolta fanno correre al candidato il rischio di collocarsi su posizioni minoritarie, è però ampiamente riconosciuta la robustezza e serietà dell'argomentazione interpretativa che le sorregge.

La produzione del candidato si segnala sempre per forte originalità, innovatività e rigore di metodo. Il denso valore scientifico di tale produzione esclude che vada attribuito rilievo a qualche flessione di continuità (limitata, peraltro, agli anni 2000-2001), certamente non significativa quanto alla costante aderenza agli sviluppi delle conoscenze nel settore.

A giudizio del commissario il candidato Scarpelli rivela piena maturità scientifica.

GIUDIZIO COLLEGALE

Il candidato, laureatosi nel 1983, con la lode, presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università statale di Milano, dopo avere svolto attività didattica e di ricerca presso la Facoltà di origine, è stato dottore di ricerca dal 1989. Dal 1998 è associato di Diritto del lavoro presso la

Facoltà di Giurisprudenza dell'Università dell'Insubria (sede di Como).

E' componente della Redazione delle riviste in *Diritto delle relazioni industriali*; *Rivista giuridica del lavoro*; *RGL News*; *Rivista italiana di diritto del lavoro*, curando per quest'ultima una rubrica fissa di novità.

Ha partecipato a numerose ricerche ed ha svolto relazioni ed interventi in convegni.

La Commissione valuta positivamente i titoli e l'esperienza didattica.

Quanto alle pubblicazioni scientifiche ad avviso di tre commissari la produzione del candidato si segnala per la ricchezza degli interessi e degli argomenti trattati in saggi approfonditi, spesso appassionati e mai dimentichi della necessità del collegamento ai modelli teorici ed ai valori costituzionali. Sul piano del metodo il candidato unisce la costante attenzione all'evoluzione dei fenomeni concreti regolati dal diritto del lavoro ad una spiccata predilezione e capacità del confronto con i temi teorici di fondo della materia. I risultati delle ricerche sono sempre originali nelle soluzioni e robuste nell'argomentazione interpretativa. La produzione del candidato in definitiva è sempre caratterizzata da forte originalità, innovatività e rigore di metodo.

Ad avviso di un commissario, anche nell'opera di maggiore spessore del candidato "Lavoro subordinato e autotutela collettiva", il tentativo dell'originalità si scontra con l'impossibilità di dimostrare le tesi proposte attraverso un uso corretto del metodo giuridico. Deve rilevarsi, inoltre, la scarsa operosità dell'autore che, dopo il 1993, non ha più prodotto alcun lavoro monografico e che, nei pochi lavori minori, appare ripetitivo delle tesi già sviluppate.

Un altro commissario, pur segnalando come meritevoli di apprezzamento la capacità di analisi critica e di approfondimento teorico, nonché la partecipazione, con contributi scientifici e con impegno organizzativo, ai dibattiti in corso nella comunità scientifica, deve dare risalto negativo alla mancata produzione di una più recente monografia.

Tre commissari su cinque, conseguentemente, valutano positivamente anche la produzione scientifica del candidato ai fini della presente valutazione comparativa.

ALLEGATO C

GIUDIZI COLLEGIALI E COMPLESSIVI

OMISSIS

2 - CANDIDATO SANTUCCI ROSARIO

Il candidato (1955), laureatosi con lode nel 1979 con una tesi in Diritto del lavoro, dopo aver conseguito il titolo di Dottore di ricerca nel 1987, è stato ricercatore di Diritto del lavoro presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Catanzaro (dal 1989), è professore associato di Diritto del lavoro dal 1998 presso l'Università del Sannio.

Svolge intensa attività di ricerca per varie entità pubbliche; ha partecipato, in qualità di relatore, a numerosi convegni, seminari e incontri di studio; collabora alla redazione delle riviste *Il diritto del mercato del lavoro* e *Il lavoro nelle P.A.*

L'esperienza didattica ed i titoli sono valutati dalla Commissione positivamente.

Quanto alle pubblicazioni scientifiche, ad avviso di tre commissari, il candidato dimostra serietà di elaborazione, approfondita conoscenza delle tematiche trattate, buona capacità costruttiva. Nella sua produzione, specie con riguardo alle opere monografiche ed ai saggi a carattere monografico, sono presenti i caratteri della originalità e innovatività, nonché del rigore metodologico. La produzione stessa con i caratteri di cui innanzi si svolge con continuità, in aderenza alla evoluzione delle conoscenze del settore.

Viceversa ad avviso di un commissario il candidato non dimostra sufficienti doti di originalità e di rigore scientifico e si presta a forti critiche sulla serietà e completezza della ricerca. Anche nell'unica pubblicazione allegata cui si può attribuire carattere monografico manca la trattazione di alcuni temi che pur sarebbero stati essenziali e si dimostrano ampie lacune informative in ordine alla dottrina esistente.

Ad avviso di altro commissario l'unica opera di natura sicuramente monografica, pur non essendo persuasiva nei risultati e nell'impianto costruttivo, è comunque meritevole di considerazione, come la produzione scientifica minore, per l'impegno analitico e critico e per l'apertura interdisciplinare.

Tre commissari su cinque esprimono conseguentemente giudizio positivo sulla produzione scientifica del candidato ai fini della valutazione comparativa.

3 - CANDIDATO SCARPELLI FRANCO

Il candidato, laureatosi nel 1983, con la lode, presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università statale di Milano, dopo avere svolto attività didattica e di ricerca presso la Facoltà di origine, è stato dottore di ricerca dal 1989. Dal 1998 è associato di Diritto del lavoro presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università dell'Insubria (sede di Como).

E' componente della Redazione delle riviste in *Diritto delle relazioni industriali*; *Rivista giuridica del lavoro*; *RGL News*; *Rivista italiana di diritto del lavoro*, curando per quest'ultima una rubrica fissa di novità.

Ha partecipato a numerose ricerche ed ha svolto relazioni ed interventi in convegni.

La Commissione valuta positivamente i titoli e l'esperienza didattica.

Quanto alle pubblicazioni scientifiche ad avviso di tre commissari la produzione del candidato si segnala per la ricchezza degli interessi e degli argomenti trattati in saggi approfonditi, spesso appassionati e mai dimentichi della necessità del collegamento ai modelli teorici ed ai valori costituzionali. Sul piano del metodo il candidato unisce la costante attenzione all'evoluzione dei fenomeni concreti regolati dal diritto del lavoro ad una spiccata predilezione e capacità del confronto con i temi teorici di fondo della materia. I risultati delle ricerche sono sempre originali nelle soluzioni e robuste nell'argomentazione interpretativa. La produzione del candidato in definitiva è sempre caratterizzata da forte originalità, innovatività e rigore di metodo.

Ad avviso di un commissario, anche nell'opera di maggiore spessore del candidato "Lavoro subordinato e autotutela collettiva", il tentativo dell'originalità si scontra con l'impossibilità di dimostrare le tesi proposte attraverso un uso corretto del metodo giuridico. Deve rilevarsi, inoltre, la scarsa operosità dell'autore che, dopo il 1993, non ha più prodotto alcun lavoro monografico e che, nei pochi lavori minori, appare ripetitivo delle tesi già sviluppate.

Un altro commissario, pur segnalando come meritevoli di apprezzamento la capacità di analisi critica e di approfondimento teorico, nonché la partecipazione, con contributi scientifici e con impegno organizzativo, ai dibattiti in corso nella comunità scientifica, deve dare risalto negativo alla mancata produzione di una più recente monografia.

Tre commissari su cinque, conseguentemente, valutano positivamente anche la produzione scientifica del candidato ai fini della presente valutazione comparativa.